

BORGHI & PAESI

Evento in questo Anno Santo alla grande Croce di Brancoli

Domenica 26 ottobre 2025 è in programma un nuovo appuntamento con «Geografie sacre – Pellegrini della conoscenza» promosso dall'Ufficio Pastorale del Tempo libero dell'Arcidiocesi di Lucca con la partecipazione e il sostegno di istituzioni, associazioni e comunità locali. L'appuntamento, salvo avverse condizioni meteo, è per le ore 12 direttamente presso la Croce di Brancoli. Ci saranno pellegrinaggi con partenza da varie località della Lucchesia nelle ore precedenti che consentiranno anche di visitare alcuni delle chiese di cui è ricca la Brancoleria. Per conoscere orari, località e dettagli si deve consultare il sito internet <https://www.diocesilucca.it/blog/geografie-sacre/>

«Nel 1900 – hanno spiegato i promotori dell'evento – Papa Leone XIII promosse la costruzione di croci e statue del Redentore sulle vette di montagne italiane, come segno di omaggio a Cristo e per celebrare il Giubileo del 1900. Questa iniziativa, che faceva parte di un più ampio programma per l'Anno Santo, vide la partecipazione attiva di comunità locali che eressero monumenti sulle vette più significative delle loro regioni. Presso l'Arcidiocesi di Lucca ci fu l'inaugurazione della Croce di Brancoli. Oggi a 125 anni e nell'Anno Giubilare (1900-2025) il 26 ottobre 2025 rinnoviamo l'omaggio a Cristo con la presenza della nostra Chiesa. Ringraziamo le comunità parrocchiali, le comunità associative e istituzionali per realizzare questo cammino di fede e di speranza verso la Luce Divina».

Come ha scritto Giuseppe De Ramundo nel suo libro «Tesori della Brancoleria» (edito da Maria Pacini Fazzi, Lucca, 2014) la Brancoleria è uno dei luoghi della Toscana «in cui non mancano luoghi caratteristici ed unici dove natura, arte e cultura, armonicamente fusi, riescono a conquistare l'animo di chi li visita. La sua principale caratteristica è quella di riuscire a sedurre l'animo del visitatore proprio con le sue vedute paesaggistiche sfumanti verso i monti pisani, i suoi castagneti secolari, i suoi ulivi sempre verdi, i suoi monumenti, le sue chiese millenarie piene di silenzi, di opere d'arte, di penombre mistiche, di spinte verso l'infinito. Costituisce lo sbocco naturale della Garfagnana e della media Valle del fiume Serchio verso la Piana lucchese ed il mare. Disposta ad anfiteatro, degradante verso sud, sembra fatta apposta per custodire, al riparo degli assalti del tempo, tutto ciò che in essa l'uomo, con la forza delle braccia e l'intelligenza

del cuore ha saputo creare».

Il testo di Giuseppe De Ramundo prosegue: «Nel 1594 la Repubblica di Lucca, essendo Gonfaloniere Ferrante Sbarra, costruì nella parte più in alto di questo territorio, una torre in grado di trasmettere segnalazioni dal contado verso Lucca. La torre, ben visibile dalla "Torre del Palazzo", era dotata di strumenti ottici, che in caso di pericolo imminente per la città, comunicava il pericolo alle altre torri sparse per le "terre" della Repubblica, affinché, se necessario, facessero accorrere a Lucca le varie milizie del contado, oltre 20.000 uomini nel XVII secolo. La torre di Brancoli riceveva i segnali principalmente da un'altra torre situata sul monte Bargiglio (metri 866) nel comune di Borgo a Mozzano e precisamente nella frazione di Cune. La torre del Bargiglio venne chiamata "Occhio di Lucca" perché, grazie alla posizione geografica poteva controllare Castiglione Garfagnana, Lupinaia, Treppignana, Bagni di Lucca, Brancoli, Piano, Chiatari, Vecoli e, naturalmente, Lucca. Oggi non rimane che un rudere a testimoniare la sua importanza nel tempo. La torre di Brancoli, sorvegliata giorno e notte da due sentinelle, venne utilizzata fino alla fine del XVIII secolo. In seguito, la nuova situazione politica, le continue devastazioni causate dai fulmini e, non ultimo, l'avvento della polvere da sparo che determinò il cambio della strategia difensiva della Repubblica di Lucca, costrinsero i lucchesi ad abbandonarla».

«Al suo posto – si legge ancora nel libro – ora sorge una Croce, che, abbracciando la pianura sottostante quasi con materna sollecitudine, rende testimonianza alla fede dei lucchesi. La "Croce di Brancoli" si trova su un colle a quota 687 metri sul livello del mare. In occasione della sua costruzione effettuata nel 1900, Papa Leone XIII scrisse un'epigrafe che fu murata sotto la prima pietra benedetta dal Vescovo ausiliare di Lucca Mons. Giovanni Volpi. La Croce, alta 18,30 metri e progettata dall'ingegnere Gaetano Orzali venne inaugurata il 13 ottobre 1901. Durante la Seconda guerra mondiale, alla fine di luglio 1944, i tedeschi, temendo che diventasse un punto di riferimento per l'avanzata degli alleati, la fecero saltare. Era esattamente il 21 luglio 1944, ore 19,45 come si evince da libro del Comitato Settembre '44, "Castellaccio Kaputt" (Maria Pacini Fazzi, Lucca, 1984). Un anno dopo la fine della guerra Mons. Pellegrino Puccinelli e Brancoli Busdraghi, intrapresero le prime iniziative per la sua ricostruzione. Il 29 aprile 1958 il Genio Civile di Lucca avviò i lavori di ricostruzione, che terminarono il 23 Agosto 1958. Oggi la Croce è alta m. 18,40».

La Croce di Brancoli – ha scritto don Marcello Brunini nella presentazione del libro di Giuseppe De Ramundo – è il segno concreto del dolore, della guerra, delle vittime. Il simbolo di un futuro di raccolta

dei dispersi. La croce è, per eccellenza, il momento "unitario" della Brancoleria. È quasi un luogo eucaristico, uno spazio da cui si irradia la "Messa sul mondo". Il Cristo crocifisso si fa pane spezzato e sangue sparso per la salvezza del mondo. Il Cristo risorto si offre come l'albero della vita, l'albero della vittoria, memoria di una regalità divina che vince il dolore e la morte. La Croce è davvero luogo privilegiato che richiama unità e comunione, doni che, offerti dal Dio Amore, chiedono di essere rafforzati nell'amore vicendevole e nella speranza condivisa, in particolare, con gli ultimi e i poveri».

Da evidenziare anche la nuova «Via Crucis» ricostruita in occasione dell'Anno Santo 1975 su impulso dell'allora arcivescovo Mons. Giuliano Agresti e collocata non sul vecchio tracciato ma sulla nuova strada panoramica.